

Università, colletta per sperare

L'assessore Butini: "Il segnale va nella direzione giusta, ma il divario è ampio"

LA PARTITA SI RIAPRE

FABRIZIO ROMAGNOLI

Jesi

"Un segnale che va nella direzione del far riflettere il socio di maggioranza della Fondazione Colocci. Certo il divario rispetto a ciò che occorre resta ampio. E'altra cosa, rispetto ad un contributo una tantum, è l'impegno pluriennale di una convenzione". Così Luca Butini, vice sindaco e assessore alla cultura del Comune di Jesi, già presidente della Fondazione Colocci nel corso della prima parte di mandato della giunta Bacci, in merito allo spiraglio apertosi per il mantenimento a Jesi dell'esperienza universitaria. Uno spiraglio legato all'intervento diretto e concreto della massoneria e ad un parziale ripensamento da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. Annunciati contributi a favore della Colocci da parte del circolo Ernesto Nathan, emanazione delle tre logge jesine del Grande Oriente d'Italia, e del Centro Sociologico Italiano. Le due realtà metteranno a disposizione 10 mila euro ciascuna. Dal canto suo la Fondazione Carisj, che aveva prospettato un ritiro integrale del proprio originario contributo di 311 mila euro, sulla scia del passo avanti compiuto ha deciso di tornare a sostenere la Colocci per 30 mila euro. Cin-

quanta mila euro che cambiano per ora lo scenario di bilancio della Fondazione di vicolo Angeloni per il 2016. Anche se cifre disponibili da un lato e necessarie dall'altro restano distanti. "Il segnale va nella direzione giusta - commenta Butini - che è poi quella approvata anche nell'ultimo Consiglio comunale dalla maggioranza, in una mozione che impegna l'amministrazione comunale ad attivarsi a salvaguardia dell'università jesina presso tutte le forze imprenditoriali ed economiche e presso la Fondazione Carisj, socio di maggioranza della Colocci che anche in occasione dell'ultima revisione statutaria, pochi mesi prima degli avvenimenti legati al salvataggio di Banca Marche, ha voluto con forza riconfermare il proprio maggior potere decisionale". Quanto all'appoggio economico proveniente dalla realtà della massoneria, Butini dice: "È un elemento che non suscita riflessioni particolari, circolo Ernesto Nathan anche in passato era stata prospettata una qualche forma di collaborazione, legata ad una iniziativa da tenersi in Pinacoteca ma che poi era saltata. Parliamo di soggetti culturali e che a sostegno delle iniziative culturali della città scelgono di spendersi". I 50 mila euro in più nelle casse della Colocci, secondo Butini: "Rappresentano una novità ed un segnale an-

Il contributo delle tre logge massoniche: "Nulla di particolare, si sono impegnate per la cultura"



Studenti davanti alla sede dell'Università di Jesi, polo distaccato dell'ateneo maceratese

che se la situazione non è certo risolta. La cifra che viene a mancare da parte di Carisj resta importante e difficilmente colmabile da soli da parte di altri soggetti". Nel fare il punto della situazione, il presidente della Fondazione Colocci Gabriele Fava dice: "Dalla Fondazione Marche, alla quale avevo rivolto un appello, ho ricevuto segnali positivi in merito ad un contributo che non posso ancora quantificare. Dal confronto con l'Università di Macerata ho riscontrato il loro interesse a mantenere i corsi a Jesi ed una disponibilità a venirci incontro. Dopo Pasqua presenterò al cda della Colocci un nuovo preventivo. Se sarà approvato, passerò a proporlo alla assemblea dei soci".

Il fronte anti-movida torna all'attacco

LA PROTESTA

Jesi

"Questa è la storia di un gruppo spontaneo di cittadini di Jesi, che ha avuto la malaugurata idea, il 7 febbraio 2014, di proporre al consiglio comunale della propria città un atto di indirizzo". Torna all'attacco il fronte anti-movida del gruppo "Jesi Sostenibile", autore di una proposta volta di "rivisitazione della normativa in tema di salute, vivibilità della città e tutela del patrimonio artistico e culturale". Il gruppo punta il dito contro tempi e modi dell'approdo in Consiglio del documento, respinto dalla maggioranza nel

settembre 2014. "La proposta d'atto è stata fatta oggetto di perplessità, attacchi e dubbi perfino sulla sua legittimità, tanto da procrastinarne immotivatamente l'approdo in Consiglio, che l'ha discussa ben 7 mesi dopo a dispetto di un termine di legge previsto di 60 giorni e, peraltro, per effetto di un intervento risolutore del difensore civico regionale. Un consiglio comunale, verosimilmente impreparato, forse inadeguato rispetto alla complessità e all'importanza dell'atto, fortemente condizionato dalle esigenze di consenso della maggioranza, ha respinto la proposta".